

La Norvegia dell'XI secolo descritta da un contemporaneo

Descriptio insularum Aquilonis [IV, 31-33] di Adamo di Brema

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 61.

La Nortmannia, essendo la regione più periferica del mondo, giustamente viene trattata nell'ultima parte dell'opera. I contemporanei la chiamano Norvegia. Avendo già parlato in generale della sua posizione e della sua grandezza a proposito della Sueonia, ora, trattandola in particolare, va detto che questa regione si estende all'estremo nord e che da questo fatto prende anche il nome. Comincia infatti dagli scoscesi scogli di quello stretto che si suole chiamare Baltico; poi piega verso nord e, dopo aver lambito l'estremo limite dell'Oceano burrascoso, finisce con i monti Rifei, dove anche, stanco, finisce il mondo. La Nortmannia per l'altezza dei suoi monti e per la rigidezza del clima è la più sterile delle regioni, adatta solo al pascolo del bestiame minuto. I loro animali, secondo un'usanza simile a quella degli arabi, si allevano in luoghi deserti. Di queste risorse gli abitanti vivono, per cui si nutrono del latte degli ovini e si vestono con la loro lana. Crescono valorosissimi soldati e non corrotti dalla gola di cibi prelibati; più spesso sono loro ad attaccare che ad essere attaccati. Coesistono pacificamente con i vicini Sueoni sebbene dai Danesi, altrettanto poveri, siano talvolta non impunemente attaccati. Perciò, costretti dalla povertà della loro terra, vanno in giro per tutto il mondo e, grazie alle loro razzie piratesche, riportano in patria grosse prede compensando così la povertà della loro terra. Dopo la loro conversione al cristianesimo, educati a migliori principi, hanno imparato ad amare la pace e la verità, ad accontentarsi della loro povertà, anzi a distribuire ciò che hanno raccolto, non, come prima, a raccogliere ciò che è stato distribuito. Mentre originariamente erano dediti alle nefande arti dei malefici, ora con l'apostolo professano Cristo crocefisso. Sono anche i più continenti di tutti i mortali: sia nell'uso dei cibi che nei costumi amano la moderazione e la modestia. Inoltre hanno una tale venerazione per i sacerdoti e le chiese che difficilmente si trova un cristiano che non faccia un'offerta quotidianamente quando si reca in chiesa per ascoltare la

messa. Ma il battesimo e la cresima, la consacrazione degli altari e la benedizione dei sacerdoti presso di loro e presso i Danesi, tutto viene pagato a caro prezzo. Penso che ciò sia da attribuire all'avarizia dei sacerdoti, datoché i barbari ancora non sanno e non vogliono dare le decime e perciò devono essere costretti a dare ciò che dovrebbero offrire spontaneamente. Infatti anche la visita agli infermi e la sepoltura dei morti, tutto li viene pagato. Mi risulta che sono di un'onestà tale che si lasciano corrompere solo dall'avarizia dei sacerdoti. In molte località della Nortmannia e della Suedia ci sono dei pastori di origine nobilissima che vivono secondo il costume dei patriarchi e del lavoro delle loro mani. Ma tutti coloro che vivono in Norvegia sono profondamente cristiani tranne coloro che vivono nelle remote plaghe artiche lungo l'Oceano. Si dice che siano così abili nelle arti magiche e negli incantesimi che affermano di sapere quello che ogni individuo fa in tutto il mondo; e anche, mormorando parole magiche, riescono ad attirare sulle rive grossi cetacei e compiono con grande facilità molti altri di quei portenti di cui parla la Scrittura. Ho sentito che sui loro monti scoscesi vivono delle donne barbute e uomini selvaggi che si fanno raramente vedere. Usano pelli di belve feroci per vesti e, quando comunicano tra di loro, si dice che stridano piuttosto che parlare sicché a stento possono essere capiti anche da popoli più vicini. Gli autori latini sostengono che i gioghi dei monti Rifei sono inaccessibili per le nevi eterne.